

Confronto a più voci alla Pace per la presentazione del libro dello storico Pietro Scoppola

Democrazia, etica cercasi

Scoppola: "La Chiesa torni a rivolgersi alla gente comune"

di Antonio Sabatucci

BRESCIAOGGI

Non c'è dubbio che la nostra democrazia, se non una vera e propria crisi, sta attraversando un momento di stanchezza e di sfiducia. Questa è l'amara constatazione di Pietro Scoppola. Il quale, però, subito dopo si chiede: come può la Chiesa intervenire positivamente per ridare fiducia a questo Paese stagnante, che ha perso il senso del futuro? Lo storico ieri sera è intervenuto nella sala Bevilacqua della Pace per parlare del tema che dà il titolo al suo ultimo libro, "La democrazia dei cristiani" frutto di un colloquio con Giuseppe Tognon, edito da Laterza. Accanto a Scoppola e a Tognon, invitati dalla Cooperativa cattolico-democratica di cultura e dalla rivista

"Città e dintorni", c'erano Giovanni Bazoli e il direttore de "La Repubblica", Ezio Mauro.

Scoppola risponde all'interrogativo facendo una distinzione tra la Chiesa della gerarchia e quella che sta in mezzo al popolo: "Se la Chiesa abbandonerà i comportamenti verticistici e tornerà a rivolgersi alla base, alla gente comune, sarà un beneficio per tutti, non solo per i credenti, perché servirà a colmare il vuoto etico in cui galleggia la nostra democrazia".

Il tema dell'assenza di valori morali è sollevato da Giovanni Bazoli che denuncia come il nostro Paese stia scontando un deficit di eticità sia nei comportamenti personali che politici. "L'Italia per risollevarsi ha bisogno di ritrovare una morale civile e religiosa" dice il presidente di Banca Intesa. Se questo è vero, si chiede Bazoli quale ruolo può svolgere il cattolicesimo politico? Scoppola risponde citando Bobbio, quando afferma che la democrazia da sola non ce la può fare. "La Chiesa arriva tardi alla democrazia, ci arriva con il Concilio Vaticano II, che definisce la democrazia la forma politica che meglio esalta la dignità della persona umana".

Resta, però, insoluto il problema del rapporto tra democrazia e verità, richiamato anche nell'intervento di Mauro. "Certo - dice Scoppola - la maggioranza non garantisce la verità. La democrazia può solo garantire alla verità di crescere, di confrontarsi con altre correnti di opinioni, anche se poi, quando si deve stabilire chi deve gestire il rapporto tra democrazia e verità, la cosa si complica".

Riguardo a questo tema Mauro è molto critico nei confronti della gerarchia della Chiesa, quando cita monsignor Caffarra, arcivescovo Bologna, che in un'intervista ha dichiarato che non c'è distinzione tra peccato e reato oppure quando riprende a denunciare di papa Ratzinger nei confronti del relativismo, considerato dal pontefice "una minaccia per la libertà religiosa". Nel profondo del nostro paese dice Mauro, c'è un misto di secolarizzazione e di religiosità tradizionale: "La Chiesa dovrebbe condurre a una dimensione più matura questa religiosità e invece troppo spesso preferisce prendere le scorciatoie dello scambio diretto con il potere". La Chiesa, secondo il direttore di "Repubblica" si comporta come una lobby portatrice di interessi e non come una testimone di valori e, inevitabilmente, i giornali la trattano allo stesso modo in cui trattano la Confindustria o la Confcommercio. Su questa mutazione si innesta il fenomeno degli "atei devoti", quelli che "fanno un uso strumentale della religione, esibendo un cattolicesimo formale, esteriore". Ma come è nato tutto ciò? La diagnosi di Mauro coglie nel fenomeno uno dei fallimenti del decennio berlusconiano.

"Berlusconi, in questi dieci anni, non è riuscito a costruire una moderna, autentica, cultura conservatrice. Di conseguenza gli atei devoti prendono a prestito un pensiero forte, come quello cattolico, utilizzando però la parte precettistica, dottrinale, tralasciando gli aspetti che riguardano la pace, le disegualianze tra Nord e Sud". Ma la vicenda dei rapporti tra la Chiesa e la politica ha avuto anche momenti alti, ricorda Giovanni Bazoli, momenti in cui "la Chiesa ha dato il suo contributo alla salvaguardia dell'unità e dell'identità dell'Italia". È vero, fa eco Scoppola, e uno di questi momenti va individuato nel rapporto tra De Gasperi e Giovan Battista Montini, quando insieme neutralizzarono il cosiddetto "partito romano", legato agli ambienti della massoneria, che auspicava il ritorno della politica di stampo giolittiano. Un momento alto è stato la partecipazione della Chiesa alla resistenza che, avverte Scoppola, "non è stata solo la resistenza armata, partigiana, ma anche quella passiva, delle donne, dei soldati che non rinnegarono il giuramento al re, i cosiddetti badogliani di cui ha parlato recentemente anche Ciampi: in questa visione più ampia della resistenza la Chiesa è dentro, anche con la sua predicazione contro la guerra, mentre il fascismo era ancora imperante". E sul ruolo dei cristiani in politica su cui lo ha interrogato Bazoli, Scoppola risponde con le parole del suo libro: "La democrazia dei cristiani oggi coincide con la democrazia di tutti; in sostanza è un impegno a tener viva, anche con la fede, una speranza di democrazia per il nuovo millennio".

